

Nuovo gravissimo sopruso delle autorità elvetiche

Espulso dalla Svizzera

Un uomo: Rino B.

All'inizio del Corriere della Sera che continua ad occuparsi dei nostri emigrati nella Confederazione elvetica, vogliamo dedicare la frase di un operaio italiano contenuta in una interessante intervista pubblicata oggi sulla Gazzetta di Lugano: «Un giornale che con tutta la buona volontà non riteniamo si possa considerare alle dipendenze del Partito comunista italiano. Orbene, mentre il quotidiano lombardo pubblica la corrispondenza del proprio inviato sotto lo pseudonimo (e menziona) «Rino», «La mura» colloquio avuto con uno di questi «indesiderabili», Rino B., che è poi Rino Bonalumi di Bergamo.

Vogliamo dedicargliela perché il ritratto tratteggiato sul quotidiano svizzero contribuisce efficacemente a far conoscere, mentre la stampa padronale si scaglia con livore contro gli irriducibili «mestatori comunisti», chi siano questi uomini, quale superiore dignità orienti la loro vita.

«Sono stato introdotto in un semplice ma grazioso rifugio», scrive l'inviato della Gazzetta di Lugano, «e mentre Rino mi raccontava la sua vita il mio sguardo vagava sui ripiani di legno dove i libri erano assai numerosi. Chi è questo Rino? E uno dei tanti uomini partiti da nulla, che lavorano, e pensano, con passione». Da ragazzo ha imparato a fare il meccanico, poi è stato partigiano, ha incontrato Rino Bonalumi, si è unito ai comunisti, ha fatto parte di una lotta di resistenza, ha fatto parte di una lotta di resistenza, ha fatto parte di una lotta di resistenza.

Paolucci

anche l'on. Brighenti

Si tratta del terzo deputato italiano cacciato come «indesiderabile» dalla Confederazione - il nostro compagno si era recato a Losanna per esercitare il suo mandato parlamentare

Nostro servizio

LOSANNA, 31. Un altro deputato al Parlamento della Repubblica, l'on. Giuseppe Brighenti, di Bergamo, è stato espulso dalla Svizzera come «straniero indesiderabile». Alle due di questa mattina si sono presentati all'Hotel Lausanne, dove il compagno Brighenti aveva preso alloggio, due funzionari della Stadtpolizei. Al parlamentare comunista

essi hanno detto di avere ricevuto l'ordine di accompagnarlo immediatamente al comando di polizia. Caricato a bordo di un cellulare, l'on. Brighenti è stato trasportato al comando, dove gli agenti gli hanno tolto la cinghia dei pantaloni, le stringhe delle scarpe, la cravatta, il portafoglio, il fazzoletto, come si usa fare con i comuni delinquenti.

Gettato in una camera di sicurezza dotata di un tavolaccio inclinato, l'on. Brighenti ha dovuto attendere fino alle nove del mattino prima di essere portato in un ufficio dello stesso comando, dove un funzionario gli ha notificato il decreto con cui il Dipartimento Federale della Giustizia gli vieta di entrare sul suolo della Confederazione elvetica a tempo indeterminato. In un primo momento i poliziotti gli avevano detto che l'avrebbero immediatamente accompagnato alla frontiera. Successivamente, in seguito ad una telefonata con la capitale, il funzionario di polizia che lo aveva interrogato comunicava al parlamentare comunista che egli doveva lasciare la Svizzera entro il cinque settembre. Rilasciato alle 11,30, l'on. Brighenti è ripartito poche ore dopo per l'Italia. Nel verbale che è stato compilato, il compagno Brighenti ha voluto precisare di essere venuto in Svizzera soprattutto per due motivi: primo luogo per esprimere personalmente la sua solidarietà all'operaio bergamasco Rino Bonalumi, il compagno che è stato espulso dalla Svizzera per aver invitato a una casa propria l'on. Brighenti nel corso della campagna elettorale del 28 aprile (Rino Bonalumi ha dovuto abbandonare Losanna proprio nella «giornata di ieri»); in secondo luogo per prendere contatti con gli elettori emigrati comunisti nel diritto di parlamentare italiano.

Proteste a Bergamo

BERGAMO, 31. A seguito della notizia del fermo dell'on. Brighenti, operato dalla polizia di Losanna, numerosi telegrammi di protesta sono stati indirizzati al ministero degli Affari Esteri. In particolare, la federazione bergamasca del PCI ha così telegrafato al sen. Piccioni: «Onorevole Brighenti, arbitrio arbitrario della polizia svizzera. Mentre leviamo nostra ferma protesta chiediamo passi ufficiali tutela prestigio Parlamento italiano». La federazione del PSI ha inviato al ministro degli Esteri un telegramma così concepito: «Socialisti bergamaschi elevano protesta contro espulsione elvetica di deputato comunista onorevole Brighenti».

Sicilia

Piano Moro-Scelba contro l'autonomia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31. Una grande mobilitazione popolare, guidata dal PCI, è in corso in tutta l'isola per denunciare la gravità delle manovre anti statutarie della DC siciliana e per reclamare le immediate dimissioni del governo di centro sinistra presieduto dall'on. D'Angelo. Tra oggi e domani in Sicilia, si terranno un centinaio di comizi e manifestazioni. L'iniziativa prende lo spunto, come è ormai noto, dai più recenti gravi sviluppi della situazione politica regionale. Con il passare dei giorni, infatti, si configura in tutta la sua gravità l'obiettivo reazionario che il gruppo doroteo della DC siciliana si propone di realizzare sulla pelle dell'autonomia. Dopo la scandalosa proposta dell'abolizione del voto segreto all'Assemblea regionale (fatta propria anche dai socialisti), sono trapelate ora linee di un progetto che concordato tra i dirigenti nazionali e regionali, democristiani, punta sulla radicale riforma dello Statuto dell'autonomia, snaturando sostanzial-

mente il significato politico della legge costituzionale del 1948. Le proposte sono talmente gravi che si commentano da sé, ma è significativo che il loro tenore — non nuovo per la verità — sia stato fatto trapelare nel momento in cui la Assemblea si appresta ad essere protagonista di una nuova battaglia parlamentare. In questa battaglia, il gruppo doroteo si è dato l'obiettivo di un nuovo, pesante tentativo di premere sull'Assemblea e di rafforzare i franchi tiratori democristiani, proprio nel momento in cui la DC siciliana si dibatte in una grave crisi che essa tenta di trasferire sugli istituti democratici dell'autonomia siciliana.

Ma, probabilmente, non si tratta soltanto di questo. Intanto, già nei giorni scorsi, l'on. Scelba, suo segretario, aveva mostrato di condividere le intenzioni delle proposte di riforma statutarie previste da Roma, non solo sollecitando l'abolizione del voto segreto, ma proponendo che i membri del consiglio regionale, eletti all'Assemblea, oppure che gli assessori eletti nell'ambito della deputazione regionale, siano obbligati a dimettersi dalla carica parlamentare. Stamani poi, l'ufficio del Giornale di Sicilia, sotto il cauto titolo di «Sicilia e autonomia», ma non infondute le voci di modifica dello Statuto, trova invece il modo di confermare non soltanto la veridicità delle indiscrezioni, ma la gravità e la estensione delle manovre in corso. «Siamo in grado di precisare — si legge infatti nella nota del quotidiano palermitano — che nella direzione centrale dei vari partiti, c'è una larga tendenza a riesaminare il problema della struttura degli organismi rappresentativi della Regione, e allo scopo sono in corso contatti a livello politico e tecnico; non si può quindi escludere che un progetto di riforma, che per ora non è ancora stato discusso, venga elaborato in un futuro più o meno prossimo».

La rivelazione del grave progetto democristiano contro il Giornale di Sicilia lascia intendere, affermando che su tale proposta la DC ha preso contatti con altri gruppi politici, non mancherà di avere profonde ripercussioni all'interno non soltanto della DC ma anche dello stesso Parlamento siciliano che è convocato per martedì prossimo per la ripresa del dibattito sul programma presentato dall'on. D'Angelo.

G. Frasca Polara

8 settembre 1943 - 25 aprile 1945

VENTENNALE DELLA RESISTENZA ITALIANA



DOMENICA 8 SETTEMBRE

prima giornata nazionale di diffusione straordinaria de «l'Unità» e di «Rinascita»

Festa della nostra stampa



BOLOGNA — Un'immagine del Festival

55.000 copie dell'Unità diffuse oggi a Bologna

Una grande occasione per stabilire un colloquio politico con migliaia di cittadini - Numerose iniziative per rafforzare la stampa comunista

Sottoscrizione La graduatoria delle Federazioni

Elenco delle somme versate alla amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 31 agosto.					
Modena	53.740,100	134,3	Benevento	1.085,00	43,4
Pesaro	13.200,00	132	Foggia	4.527,500	43,1
Sondrio	1.100,00	110	Monza	2.585,00	43
Melfi	2.100,00	105	Roma	19.325,00	42,9
Caserta	4.150,00	92,2	Viareggio	1.430,00	42
Matera	2.300,00	92	Rimini	2.910,00	41,5
Imola	5.386,205	89,7	Teramo	2.055,00	40,7
Treviso	4.000,00	88,8	Alessandria	1.050,00	40,3
Sciaccà	1.250,00	86	Vercelli	2.007,50	40,1
Catanzaro	3.590,00	85,2	Grosseto	3.357,50	39,3
Ravenna	21.516,655	82,7	Padova	3.287,50	38,6
Venezia	9.830,00	81,9	Torino Im.	452,50	38,5
Verbania	2.850,00	81,4	Latina	1.537,50	38,4
Siena	17.833,300	81	Cerina	960,00	38,4
Rovigo	6.450,00	80,6	Avellino	1.150,00	37,8
Aquila	1.610,00	80,5	Aosta	1.135,00	37,8
Pescara	3.970,00	79,4	Trapani	1.475,00	37,3
Como	3.500,00	77,7	Enna	975,00	36,1
Cremona	5.700,00	76	Pisa	6.402,50	35,5
R. Emilia	26.272,00	75,3	Agrigento	1.062,50	35,4
Gorizia	2.600,00	74,2	Rieti	695,00	34,7
La Spezia	7.716,600	73,4	Pistoia	4.130,00	34,4
Vicenza	3.500,00	72	Salerno	2.052,50	34,3
Verona	3.500,00	72	Palermo	3.060,00	33,8
R. Calabria	8.500,00	70,8	Siracusa	1.185,00	33,8
Prato	2.120,00	70,6	Macerata	1.685,00	33,7
Bologna	45.000,00	69,2	Trapani	1.005,00	25,1
Bozzano	3.550,00	68,2	Savona	3.075,00	30,7
Forlì	8.546,200	68,3	Pordenone	707,500	30,7
Parma	7.520,270	68,1	Tempio	235,000	29,3
Cassino	750,000	68,1	Cuneo	900,000	28,1
Bergamo	3.400,000	68	Ragusa	975,000	27,8
Crotone	2.540,000	66	Piacenza	1.665,000	27,7
Torino	19.500,000	65	Avezzano	325,000	27
A. Piceno	1.950,000	65	S. A. Miltello	535,000	26,7
Carbonia	1.157,000	64,2	Trapani	1.005,000	25,1
Lecco	2.540,000	63,5	Napoli	6.000,000	24
Verona	3.500,000	62,3	Nuoro	470,000	23,5
Lecco	1.980,000	61,8	Emigr. Sviz.	1.026,000	
Biella	4.300,000	61,4	Emigr. Lus.	200,000	
Milano	41.000,000	61,1	Emigr. Belgio	356,000	
Terni	3.666,700	61,1	Varie	25,000	
Ancona	6.010,000	60,4			
Perugia	7.222,220	60,1			
Firenze	25.200,000	60			
Taranto	2.655,000	59			
Novara	8.560,000	58,3			
Pavia	2.200,000	55			
Udine	10.550,000	54,1			
Livorno	5.827,000	53,5			
Varese	2.400,000	52,3			
Como	1.700,000	50			
M. Carrara	700,000	50			
Lucca	1.245,000	49,8			
Potenza	950,000	48,1			
Chieti	6.250,000	48			
Brescia	1.885,000	47,1			
Viterbo	5.446,900	47			
Arezzo	1.167,500	46,7			
Trento	1.461,875	45,6			
Cagliari	2.482,500	45,1			
Cosenza	900,000	45			
Asti	900,000	45			
Sassari	3.802,500	44,7			
Novara	3.535,000	44,1			
Ferrara	880,000	44			
Beluno	5.257,500	43,8			
Bari	1.315,000	43,8			
Genova	18.525,000	43,4			

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31. Il festival provinciale della stampa comunista, oggi anno di questi giorni, i bolognesi segnano la festa sul calendario con una parentesi quadrata. Non basta un punto o una crocetta sul calendario, oggi occorre comprendere un arco di quattro-cinque giorni. Il festival che si è aperto venerdì pomeriggio nel parco della Montagnola, dentro le mura del centro storico, si concluderà infatti martedì tra lo scoppio fragoroso dei mortaretti e una pioggia luminosa e variopinta di stelle filanti. La festa del nostro giornale è un grande incontro di popolo: è una manifestazione che ha conquistato nel giro di appena quindici anni di vita la simpatia della generalità dei cittadini, è un fatto di popolo: è una manifestazione che ha creato e la partecipazione di folle che registra le feste di più antica tradizione.

Se è vero che a Bologna poco meno di un cittadino su due vota comunista, si può affermare senza vanteria che almeno due su tre partecipano al festival dell'Unità. Perché? Alla domanda i nostri avversari politici non hanno mai saputo dare una risposta ragionata. All'inizio parlavano, persino d'intimidazione. I comunisti erano (e restano) tanto diabolici che riuscivano a costringere la gente a divertirsi. La folla aumentava di anno in anno e la spaziosità pareva in qualche modo sbagliata. Allora si pensò — e si scrisse — che i comunisti, sempre più subdoli, si mimetizzavano per l'occasione da buontemponi, da gente che si divertiva a divertire. Lo scopo di capire la buona fede dei cittadini. Intanto la folla continuava ad aumentare. Si insinuò, a questo punto, che il festival dell'Unità era un «disturbo». Velatamente, e poi apertamente, s'invocavano interventi di PS, che in qualche circostanza si sono anche verificati, senza peraltro giungere mai a divieti categorici come per le Casine di Firenze dove torna quest'anno, dopo un lungo «verboten» il festival nazionale dell'Unità.

Una risposta semplice

Perché, dunque, la festa del nostro giornale solleva una così vasta adesione di simpatia? La risposta è molto semplice: è come si dice, l'uovo di Colombo: perché è la festa dell'orgoglio del partito comunista, più intimamente legata alle grandi masse lavoratrici e popolari a Bologna come in tutto il Paese.

Si potrebbe anche sostenere con molta verosimiglianza che il festival dell'Unità è lo specchio del partito. Laddove la sua organizzazione è più forte, l'attivismo resta un fatto di

massa e le feste sono quindi il risultato dell'impegno della quasi totalità dei militanti. I successi dei nostri festival si differenziano e appaiono direttamente proporzionali alla forza, all'impegno politico e all'apporto quantitativo dei comunisti delle singole organizzazioni periferiche. Non è niente di magico nella festa dell'Unità, ma soltanto il risultato dello slancio, della passione, dell'attaccamento al partito e al suo giornale.

La «formula» dei compagni bolognesi, non sfugge a questa rigorosa impostazione. La riuscita del festival è strettamente legata alla mobilitazione e all'impegno politico del più largo numero di militanti, ma talune altre componenti, diciamo così, creative, giocano un ruolo importante. Si potrebbe parlare di parti fisse e di parti variabili del festival. I cittadini e i visitatori debbono essere preventivamente certi di poter trovare al festival le cose che, già costituirono l'anno precedente motivo di interesse di partecipazione di divertimento, mostre e rassegne, giochi, spettacoli. Il festival si deve però rinnovare. Non può essere la ripetizione meccanica della edizione passata. Il discorso politico che il festival esprime verso una massa imponente di cittadini non deve ledere, né apparire, scontato, o risaputo, ma deve saper parlare a tutti.

Un contatto vivo

Appare lecito chiedersi ora quali sono i risultati politici e finanziari e nella campagna di diffusione della stampa comunista a cui si è pervenuti. Il primo risultato non ha bisogno di essere sottolineato: questo contatto vivo, concreto con i cittadini e dei cittadini, è un fatto di grande valore politico. Sul piano finanziario il festival per metterla se non di superare, almeno di raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione dell'Unità. La rassegna della stampa comunista si è inaugurata dopo che si sono svolte circa 200 feste nei centri cittadini, nei capoluoghi di comune e nelle borgate. La sottoscrizione ha superato i 40 milioni di lire che rappresentavano il 69,2 per cento dell'obiettivo. Il festival provinciale non conclude tuttavia la campagna della stampa comunista, ne costituisce invece il culmine ed è il rilancio dell'iniziativa politica al termine delle vacanze di Ferragosto.

Sergio Soglia